

GRUPPO ADULTI - Tobia 4

Prima tappa: PRESI

Filone dell'anno: volto di Dio e volto dell'uomo, nell'uno trovi il volto dell'altro e viceversa, Dio e uomo entrambi coinvolti nell'Eucaristia.

Obiettivo dell'incontro: scorgiamo il volto di Dio (sua presenza e iniziativa) nel percorso che ci ha costituiti così come siamo (persone, coppia, famiglia, tra famiglie), recuperando i racconti della nostra personale storia di salvezza.

Fonte biblica (o extrabiblica)

Salmo 136 (135)



I PASSI DI UN INCONTRO	Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o pre-comprensioni.	Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.	Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.
COME FARLI	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p> <p>Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità.</p> <p>Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p> <p>Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase	Gli adulti guardano all'interezza della loro vicenda umana finora, come ad una vera e propria storia, nella duplice accezione di storia esterna o oggettiva (la sequenza di fatti o accadimenti più o meno importanti) e di storia interna o soggettiva (la comprensione o il significato di questi per la persona stessa, quindi i cambiamenti messi in atto dalla persona).	L'incontro con il salmo 136 permette agli adulti di rilevare come Israele ricostruisce la propria storia nell'ambito della preghiera, ed è proprio lo sguardo di fede che la fa interpretare come una "storia di salvezza". Israele cioè si considera preso/scelto continuamente lungo tutta la sua vicenda.	Al termine dell'incontro, si esplicita la presa di coscienza che la propria storia personale non è in balia degli eventi, ma è una storia di misericordia. Laddove è possibile la si può identificare più precisamente come una storia di salvezza da parte di Dio.
Attività Alcune proposte	Gli adulti sono invitati a riflettere personalmente per ricostruire la loro storia personale (e/o di coppia) tramite la scheda fornita (<i>vedi di seguito l'immagine della "linea dell'esistenza"</i>), apponendo sulla linea dell'esistenza i dati essenziali degli eventi più importanti delle varie fasi, eventi critici o passaggi cruciali o determinanti (<i>fine/inizio di qualcosa, scelte e decisioni, passaggi anche faticosi da una condizione ad un'altra, ostacoli-lotte-avversità da superare...</i>).	<ol style="list-style-type: none"> 1.Lettura del salmo 136, meglio in una forma un po' animata per valorizzare, ma non appesantire la forma litanica. 2.Lavoro in assemblea sulla struttura del salmo: suddivisione delle parti del testo grazie alle indicazioni del commento fornito (<i>vedi i materiali di approfondimento di seguito</i>). 3.Tradurre il termine "misericordia" con altri termini di uso comune (vicinanza, comprensione...) o immagini (la madre, il padre...). 	Ognuno riprende lo schema della propria storia personale e prova a ricercare i punti in cui può riconoscere un'espressione di misericordia (o di una delle varie sue accezioni) e a segnalarla in modo evidente (es: un altro pennarello). È possibile lasciare la parola alla fine anche solo per dire come ci si è trovati a fare questi esercizi sulla propria vita.

		4. Dare la parola sulle impressioni e su che cosa può voler dire questo testo anche a noi.	
Costruiamo l'incontro Le nostre proposte	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti	<p>Si tratta di un lavoro personale, ma chi conduce l'attività può far intendere anche la possibile valenza di coppia. Lo schema con la duplice via può comunque essere eseguito anche da chi fosse presente da solo all'incontro. L'importante è che ognuno (dal di dentro della propria condizione, sposato o no, separato o altro...) scelga liberamente lo schema (individuale o di coppia) che ritiene più stimolante per sé.</p> <p>Anche riguardo al modo di compilare lo schema, è bene mettere le persone nel maggior agio possibile. Non c'è un'unica modalità giusta, ma è bene stimolare ciascuno a trovare la propria modalità: tutto scritto, con frecce all'esterno, con simboli... L'accompagnatore non ha paura di mostrare il proprio elaborato, non tanto per le</p>	<p>Al momento 4. dell'attività è possibile che gli adulti esprimano una difficoltà ad accettare l'immagine, rimandata da alcuni versetti del salmo, di un Dio che non teme di usare la violenza per far largo al popolo eletto. Laddove ciò venga espresso, va raccolto e va registrato anche solo il dato che magari la nostra immagine non corrisponde esattamente all'immagine dinamica della Bibbia (dinamica perché cambia anche nel tempo). Laddove non venga espresso spontaneamente, può essere opportuno provocare gli adulti a questo riguardo.</p> <p>Nel nostro percorso veniamo anche stimolati a verificare e ripensare la nostra immagine di Dio. Ciò non avviene in un'unica volta, ma progressivamente.</p>	<p>Non è detto che gli adulti siano immediatamente disposti a vedere la presenza di Dio nei vari momenti della propria vita, cioè a fare una vera lettura di fede, né tantomeno bisogna forzarne la comprensione in questo senso (chi è già in grado di farlo, tanto meglio). Ma siamo in cammino. È già importante che si abbozzino le prime ipotesi di una Presenza che mi accompagna oppure anche solo di una serie di vissuti di misericordia ricevuta. È possibile esserne consapevoli solamente esercitandosi nell'azione del "fare memoria", azione che ha un'evidente valenza eucaristica.</p>

	<p>informazioni scritte che rimangono personali, quanto per far intuire una modalità libera di espressione e rassicurando che l'esito del lavoro non sarà oggetto di condivisione, ma semmai di considerazioni personali.</p> <p>L'esercizio può essere utilmente proseguito a casa, magari con l'aiuto dell'album di famiglia o di altri elementi che possano aiutare il "fare memoria".</p>		
<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>			

MATERIALE DI APPROFONDIMENTO

L'esperienza di essere presi o scelti non è l'esperienza di un singolo momento, d'una singola azione da parte di Dio, bensì di un processo, di un'azione che si protrae nel tempo, lungo tutto il tempo della nostra esistenza. Non siamo cioè presi-scelti una sola volta per tutte, siamo invece continuamente presi-scelti perché continuamente desiderati da Dio. La nostra vicenda umana è quindi storia del continuo essere desiderati-cercati-presi-scelti, in una parola "salvati" da Dio: questa è appunto la storia della salvezza, che nella Scrittura è narrata come storia di un popolo in mezzo ad altri popoli in un dato momento della storia del mondo. Ma in questa storia ci sta anche la nostra, la storia particolare di ciascuno di noi.

Con la nostra catechesi cerchiamo quindi di far fare un passaggio di comprensione, come presa di consapevolezza:

dal livello antropologico d'entrata: la mia vita mi pare spesso discontinua e frastagliata, non sempre sorretta da un filo, oppure chiusa in se stessa e non sempre illuminata da una parola di senso; è difficile rivedere la propria vita dall'alto poiché ci siamo dentro, in mezzo, spesso presi più dalla miriade di elementi e di dettagli, incapaci di guardarla come un tutto; quando mi trovo in mezzo a bufere esistenziali o crisi personali, mi sembra che la vita possa finire lì e di essere in balia degli eventi;

al livello antropologico di uscita: mi rendo conto che la mia vita è nelle mani di Qualcuno, di un Dio che è Padre, creatore e salvatore, il quale mi ha scelto e mi sceglie continuamente per procedere nell'esistenza con la consapevolezza di essere amato da Lui.

Proviamo a compiere e far compiere tale passaggio di consapevolezza attraverso un brano che ci aiuti a ripercorrere la nostra esistenza, come ha fatto Israele stesso, cioè confortata dalla continua presenza e vicinanza di Dio.

Obiettivo: scorgiamo il volto di Dio, cioè la sua iniziativa e la sua presenza, nel percorso che ci ha costituiti così come siamo (persone, coppia, famiglia, tra famiglie), recuperando, attraverso la via catechistica, i racconti della nostra storia di salvezza (com'è che siamo arrivati ad essere ciò che siamo).

Salmo 136 – struttura e commento

Struttura del Salmo 136	Categorie esistenziali
vv 1-3 Invito a lodare il Signore per la sua bontà	La rievocazione della storia di salvezza avviene dentro l'alveo della preghiera di lode. Anzi...
vv. 4-9 L'opera della creazione e l'organizzazione dell'universo	L'inizio della mia storia personale o della nostra storia di coppia.
vv. 10-22 I grandi avvenimenti della storia d'Israele, dalla liberazione dall'Egitto al possesso della terra promessa	Le fasi o i periodi più importanti della mia vita personale o della nostra vita di coppia anche attraverso gli eventi critici o passaggi cruciali o determinanti (<i>fine/inizio di qualcosa, scelte e decisioni, passaggi anche faticosi da una condizione ad un'altra, ostacoli-lotte-avversità da superare...</i>).
vv. 23-25 La continua protezione dimostrata verso Israele, oppresso dai nemici, e verso tutti gli uomini	Gli impegni ordinari e la vita quotidiana con le gioie e le fatiche di tutti i giorni.
v. 26 Invito a lodare il Dio del cielo	...anzi è dall'interno di un atteggiamento di riconoscenza che la storia si rivela come storia di salvezza.

Ipotesi di canto: Vivere la vita (GEN)

Per eventuale celebrazione o inizio/fine incontro.

COMMENTO AL SALMO 136 (135) INNO PASQUALE

I

Il salmo inizia con un invito al lodare il Signore per la sua bontà (1-3).

Manifestazioni della sua bontà sono:

- l'opera della creazione e l'organizzazione dell'universo (4-9);
- i grandi avvenimenti della storia d'Israele, dalla liberazione dall'Egitto al possesso della terra promessa (10-22);
- la continua protezione dimostrata verso Israele, oppresso dai nemici, e verso tutti gli uomini (23-25).

Il salmo termina con un ripetuto invito a lodare il Dio del cielo (26).

Il salmo si presenta come una grande litania; ogni versetto è seguito dal ritornello: "perché eterna è la sua misericordia".

Questo ritornello "ci mostra, nell'amore misericordioso di Jahvè, la chiave di tutta la creazione, e di tutta la storia del popolo di Dio" (L. BOUYER, *La Bible et l'évangile*, 238); esso stabilisce la prospettiva nella quale tali opere devono essere contemplate. La bontà di Dio è la ragione di essere di ciò che egli ha operato. Nel salmo, vediamo quasi scaturire la creazione e la storia della salvezza da questa inesauribile bontà come da una sorgente.

In questa bontà respira l'universo e la storia sacra, in questa bontà tutto vive e si illumina. Come un oceano essa si riversa nella creazione naturale e soprannaturale.

“Dio è colui che è vicino e benigno, attivo e inesauribile. Egli è il Dio ricco, come dicono i maestri dello spirito; non solo lieto della sua ricchezza, ma pronto anche a parteciparla. Colui che dona in eterno e non diventa mai povero, perché nessun dono può diminuire la ricchezza; che non è mai stanco e mai deluso, perché non dipende dalla gratitudine del beneficiario. Il suo donare, infatti, è creativo” (R. GUARDINI, *Introduzione alla preghiera*, 72).

Il salmo 135 è chiamato il “Grande Hallel”, ed era cantato al termine della cena pasquale ebraica.

Nel servizio liturgico del tempio veniva eseguito da un coro di leviti a cui rispondeva, con il ritornello, tutto il popolo (cf 2 Cr 7,3).

Israele sentiva che la sua storia era avvolta nell'amore di Dio. Essa, dopo l'ingresso della Terra promessa, non fu che una ripresa continua di ciò che Dio aveva compiuto nell'esodo. Con la celebrazione della Pasqua, tutta la storia ebraica non fa che muoversi sui passi di coloro che, sotto la guida di Dio, avevano un tempo marciato dall'Egitto verso la Terra promessa, ed è il medesimo amore di Dio, manifestatosi allora, che ricostruisce continuamente quella storia fino al suo compimento.

Ritroviamo il ritornello del salmo quando si fece la traslazione dell'arca santa nel Nuovo Tempio di Salomone (cf 2 Cr 5,13), nella solennità della dedicazione del tempio (cf 2 Cr 7,3), nel momento di iniziare la battaglia contro i figli di Ammon e di Moab (cf 2 Cr 20,21).

Profetizzando la ricostruzione di Gerusalemme, Geremia, riferendosi alla ripresa del culto liturgico nel tempio, dice che si userà ancora la voce della gioia e dell'allegria nella lode espressa dal ritornello del salmo (cf Ger 33,11).

II

Anche questo salmo fu cantato da Cristo, nella sera del giovedì santo, dopo la celebrazione della prima Pasqua eucaristica (cf Mt 26,30; Mc 14,26) e la liturgia lo segnala come salmo responsoriale comune per la veglia della notte di Pasqua e lo usa nell'ufficio della lettura del venerdì dell'ottava di Pasqua. Ma già sappiamo perché, in quel momento, Cristo ringraziava il Padre: una nuova creazione era iniziata, nuovi cieli, nuove terre, una nuova luce stavano per sorgere (5-9); la storia antica, con le innumerevoli manifestazioni di Dio, aveva raggiunto il suo compimento; la storia di Israele, riprodotta in certo modo nella vita del Cristo, s'apriva ora a nuove prospettive: una liberazione definitiva era sopraggiunta e un'eredità senza precedenti (21-22) era ormai consegnata in un testamento nuovo per coloro che, partecipando alla Pasqua del Signore e al suo esodo da questo mondo, sarebbero diventati figli di Dio. Cristo ringraziava il Padre che si era ricordato della nostra umiliazione (23) e che, per mezzo suo, ci stava liberando dai nostri nemici (24), dando ad ogni uomo un cibo per una vita nuova e immortale (25). La cena eucaristica, da lui celebrata, racchiudeva tutta la storia sacra dell'antica e della nuova alleanza, l'antica e la nuova creazione, perché, in quanto mistero di morte e di resurrezione, si poneva come termine di passaggio dal vecchio al nuovo per un rinnovamento universale ed eterno.

La vera originalità del salmo consiste nel fatto che esso proietta le opere e i prodigi di Dio su uno sfondo che ci aiuta a comprendere il loro vero e intimo significato: **l'opera della creazione e tutta la storia della salvezza dal suo inizio al suo termine non sono che una sola e grande manifestazione dell'amore di Dio verso gli uomini.** Questo amore erompe e si mostra in tutta la sua serietà nella persona e nella vita di Cristo, in cui Dio intreccia la sua vita a quella dell'uomo peccatore, amandolo senza riserve, fino a riportare alla luce quei valori di dignità e di onore, che egli aveva dato all'uomo in verità e con lealtà, e che desiderava conservare a qualunque costo.

Possiamo veramente rendere grazie a Dio, che in Cristo ha manifestato per noi amore eterno e ha compiuto grandi prodigi: " di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" (Lc 1,50).

"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5,17) (5-9) (*antifona ai vesperi del lunedì della 4 sett. del tempo pasquale*)

Egli, memore della nostra umiliazione ci ha soccorsi (cf Lc 1,54), e ci ha redenti con la sua passione e morte, travolgendo i nostri nemici (10-20), (23-24) (*antifona all'ufficio delle letture del venerdì dell'ottava pasquale*).

In lui siamo coeredi del regno di Dio (cf Rom 8,17).

Egli, entrato per primo in possesso di questa eredità, conduce ora noi alla sua conquista (21-22).

Nei sacramenti Pasquali del battesimo e dell'eucaristia, l'amore eterno di Dio opera i prodigi narrati dal Salmo, ma l'Eucaristia è anche il perenne rendimento di grazie a cui il Salmo si invita. In Cristo siamo amati da Dio, e in Cristo rendiamo grazie a Dio.

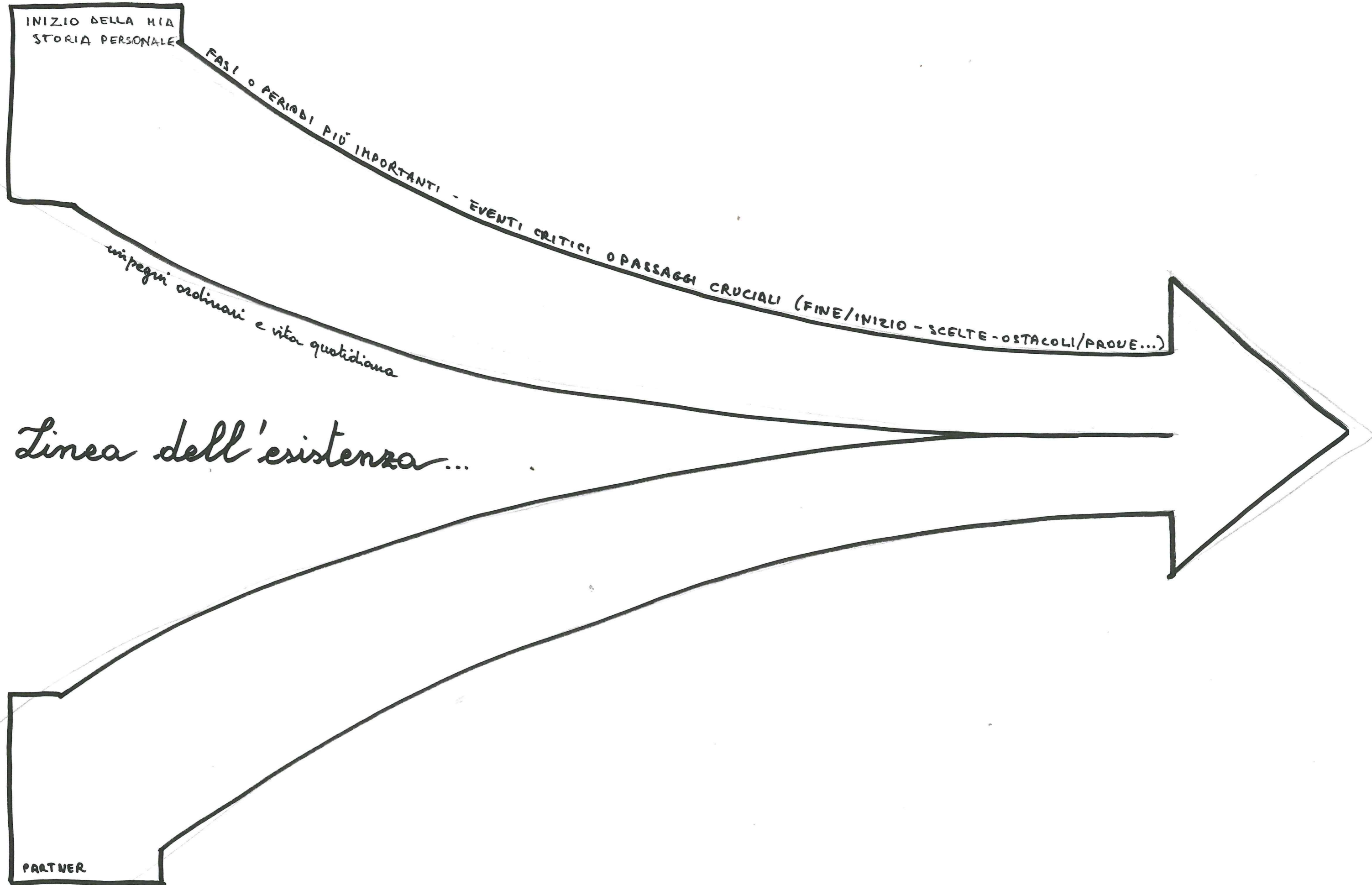
III

La forma litanica del salmo, con la ripetizione continua del medesimo ritornello, pare voglia suggerire che dobbiamo essere attenti ad ogni singola manifestazione di amore che Dio compie nella nostra vita, per rendere grazie e prendere coscienza che ogni nostro passo e respiro sono dono della sua misericordia.

Come un'incessante ritornello, la nostra vita dovrà diventare un canto di lode senza fine: questa sarà la nostra preghiera nell'eternità, dove canteremo per sempre la Misericordia del Signore (cf Sal 88,2).

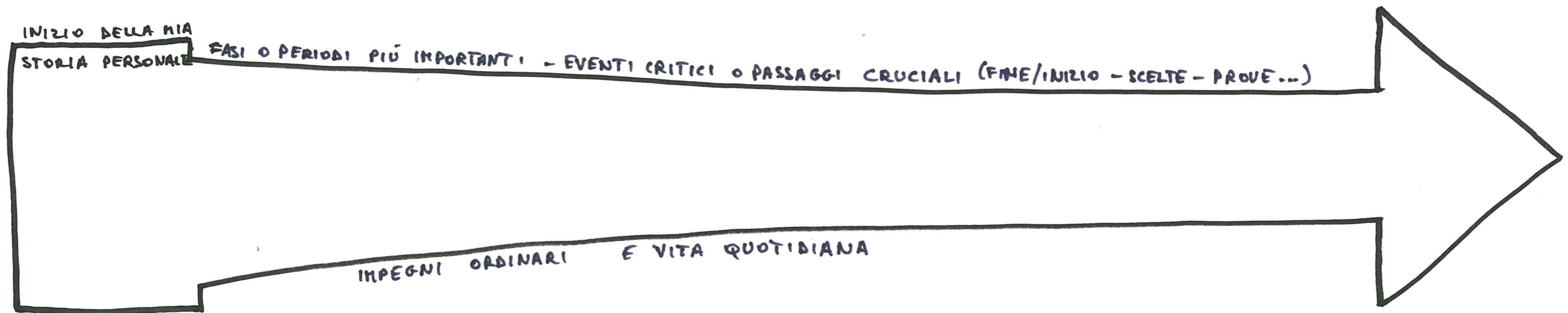
Sant'Agostino così ci esorta a lodare il Signore: "Cantate con la voce, cantate con la bocca, cantate con i cuori, cantate con un comportamento retto. [...] Il cantore è, egli stesso, la lode che si deve cantare. Volete dire le lodi a Dio? Voi siete la lode che si deve dire. Siete la sua lode, se vivete in modo retto" (S. AGOSTINO, *Serm. de diversis* XXXIV (alias 2),3,6 (PL 38,211)).

Cassiano dice ancora che lodiamo il Signore quando proclamiamo le sue opere mirabili; allora la lode scaturisce dal fervore della contemplazione e manifesta la grandezza, la potenza e la bontà di Dio.



VED TOBIA 4 adulti

Linea dell'esistenza



VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli di Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.